

Parola e azioni

...ad ogni lingua, popolo e nazione

Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 15 - n. 2/2016

Strada Braglia, 81 - 15048 Valenza Po (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it

Publicato in proprio - Direttore responsabile: Danilo Faudella - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03

Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 2/2016

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Tim è cresciuto in un villaggio giapponese, Ingrid in una piccola città nel sud della Germania. In un modo che solamente Dio poteva guidare, si sono incontrati, sposati e hanno lavorato alla traduzione della Bibbia nelle montagne del Nepal.

Le mie vie sono più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri (Isaia 55:9)

Tim Tobas sentì parlare per la prima volta di Cristo da un suo insegnante delle superiori che gli propose di leggere la Bibbia. «Quando ho letto quel versetto in cui Gesù dice: "Io sono la via, la verità e la vita..." sono rimasto molto colpito. Il buddismo, che a quel tempo era la mia religione, insegna che bisogna sforzarsi di cercare la propria via. Era la prima volta che leggevo di qualcuno che affermava di essere lui stesso la via, così ho deciso di seguirlo». Dopo la sua conversione Tim fu anche colpito dalla storia dei due missionari americani che per primi avevano lavorato alla traduzione della Bibbia in giapponese. Insieme ad altri credenti nel 1966 Tim formò l'Associazione Giapponese per la Traduzione della Bibbia e dopo qualche tempo andò negli Stati Uniti per seguire un corso e diventare lui stesso traduttore.



© Wycliffe Giappone

Tim e Ingrid al lavoro in Nepal

Ingrid era nata in una famiglia di tradizione cristiana. Si definiva "nata cristiana", ma partecipando a degli incontri di evangelizzazione organizzati nella città dove frequentava l'università, si rese conto che doveva fare una scelta personale per Dio. «Per la prima volta ho capito che non si nasce cristiani, ma peccatori, e che avevo bisogno della salvezza di Gesù». Alla fine dei suoi studi Ingrid lasciò la Germania per andare ad insegnare negli Stati Uniti. Durante un periodo di vacanza fece visita ad una famiglia di missionari che ospitava studenti stranieri e lì incontrò Tim che le parlò del suo desiderio di lavorare per il Signore. Nei due anni successivi Tim e Ingrid studiarono insieme, si sposarono e nel 1970 partirono per il Nepal.

Col loro primo figlio nato da poco, i Tobas si stabilirono nella parte orientale del paese, fra i Khaling. Impararono la loro lingua e iniziarono a tradurre la Bibbia, ma tutti i loro sforzi di condividere il vangelo non portavano frutto. La gente non era per nulla interessata a Gesù, non era neanche interessata ad imparare a leggere e scrivere. Quando avevano appena terminato la traduzione dei vangeli di Matteo e Marco, il governo nepalese ordinò a tutti gli stranieri di lasciare il paese. Dopo sei anni di lavoro, Tim e Ingrid furono costretti a tornare in Giappone senza sapere cosa ne sarebbe stato del lavoro di traduzione della Bibbia per i Khaling. Iniziarono a lavorare per la Wycliffe giapponese di cui Tim divenne direttore, ma il loro cuore e le loro preghiere erano rivolti alle montagne del Nepal.



© Wycliffe Germania

Incontro in una chiesa Khaling

Otto anni dopo i Tobas poterono trasferirsi in uno stato vicino al Nepal e da lì ricominciare il loro lavoro. L'anno seguente tre giovani Khaling accettarono il Signore e furono battezzati di notte nei pressi della capitale Katmandu, era l'inizio di un grande risveglio. La gente iniziò a convertirsi leggendo il vangelo nella propria lingua e iniziarono a formarsi piccole chiese. Tim e Ingrid insegnarono ai credenti locali a lavorare alla traduzione, e nel 1994 venne stampato il Nuovo Testamento. Uno dei primi tre convertiti divenne il responsabile del progetto per tradurre l'Antico Testamento e i Tobas collaborarono come consulenti fino al completamento del lavoro nel 2011.

Oggi la chiesa fra i Khaling è molto attiva, anche nell'evangelizzazione delle popolazioni vicine. Tim e Ingrid, ormai anziani, lavorano ancora come consulenti per aiutare la traduzione della Bibbia in altre lingue dell'Asia, riconoscenti a Dio che li ha uniti e li ha resi suoi collaboratori.



© Wycliffe Germania

Bibbie trasportate a dorso d'asino

नेपाल

turbato da povertà e instabilità politica. Il piccolo stato è schiacciato tra due giganti economici, la Cina e l'India, che fanno transitare sul suo territorio le loro merci. Quasi nulla di questa ricchezza si ferma in Nepal, uno stato che vive in buona parte di aiuti internazionali, soprattutto dopo il terremoto che lo ha colpito lo scorso anno e che tuttora scuote il paese.

Per molti il Nepal è una terra da favola in cui bandiere di preghiera svolazzano sopra remoti monasteri, dove avventurieri e sherpa rischiano la vita per raggiungere i picchi delle montagne più alte del pianeta. Eppure la realtà del Nepal di oggi è quella di un paese di grande bellezza fisica e ricco bagaglio culturale

Il Nepal è una repubblica federale con circa 30 milioni di abitanti con capitale Kathmandu (850.000 abitanti). Grande poco meno della metà dell'Italia, ha un territorio prevalentemente montuoso che parte dalla catena dell'Himalaya per scendere fino alla valle del Gange. Otto delle quattordici montagne al mondo che superano gli 8000 metri si trovano, interamente o in parte, nel territorio del Nepal. La popolazione vive principalmente di agricoltura e di turismo.



Banconota da 50 Rupie Nepalesi con l'immagine del monte Everest



- Indo-ariane
- Tibeto-birmane
- Austro-asiatiche
- Dravidiche

Principali famiglie linguistiche. Le aree in bianco sono disabitate.

लिंगुए

La lingua ufficiale del Nepal è il Khaskura bhasha (comunemente chiamato nepalese), ma ogni lingua locale parlata come lingua

madre può essere utilizzata per scopi amministrativi e legali. In Nepal si parlano 109 lingue locali, più altre 11 di stati limitrofi. Di queste, 15 hanno l'intera Bibbia, 23 il Nuovo Testamento, 12 solo porzioni e per 70 non è ancora stato tradotto nulla della Scrittura. Circa il 60% della popolazione sa leggere e scrivere.

इतिहास

Il Nepal è un paese dalla storia molto antica. La valle di Kathmandu risulta abitata dai Licchavi a partire dall'VIII secolo a.C. a cui si aggiunsero altri popoli che fondarono piccoli regni e gruppi di clan.

Nel VI secolo a.C., secondo le biografie tradizionali, dal clan degli Śākya (nel Nepal meridionale) nacque Siddhārtha Gautama, meglio conosciuto come il Buddha, il fondatore del Buddismo.

Nel 1768 Prithvi Narayan Shah, re di Gorkha, unificò il paese divenendo il fondatore del Nepal moderno e della dinastia che, a fasi alterne, ha regnato fino al 2008.

Il generale Jang Bahadur Rana prese il potere con un colpo di stato nel 1846. Anche se la monarchia fu formalmente mantenuta, venne istituita la trasmissione per via ereditaria del ruolo di primo ministro, il che permise alla famiglia Rana di governare il paese per oltre un secolo.

Nel 1951 un movimento appoggiato dall'India rovesciò la famiglia Rana ridando il potere al re. Dopo alterne vicende, nel 1996 il Partito Comunista Nepalese iniziò una guerra civile che durò fino a che, 10 anni dopo, si raggiunse un accordo per una costituzione provvisoria. Il 28 maggio 2008 è stata proclamata la Repubblica.

रिगिऑन

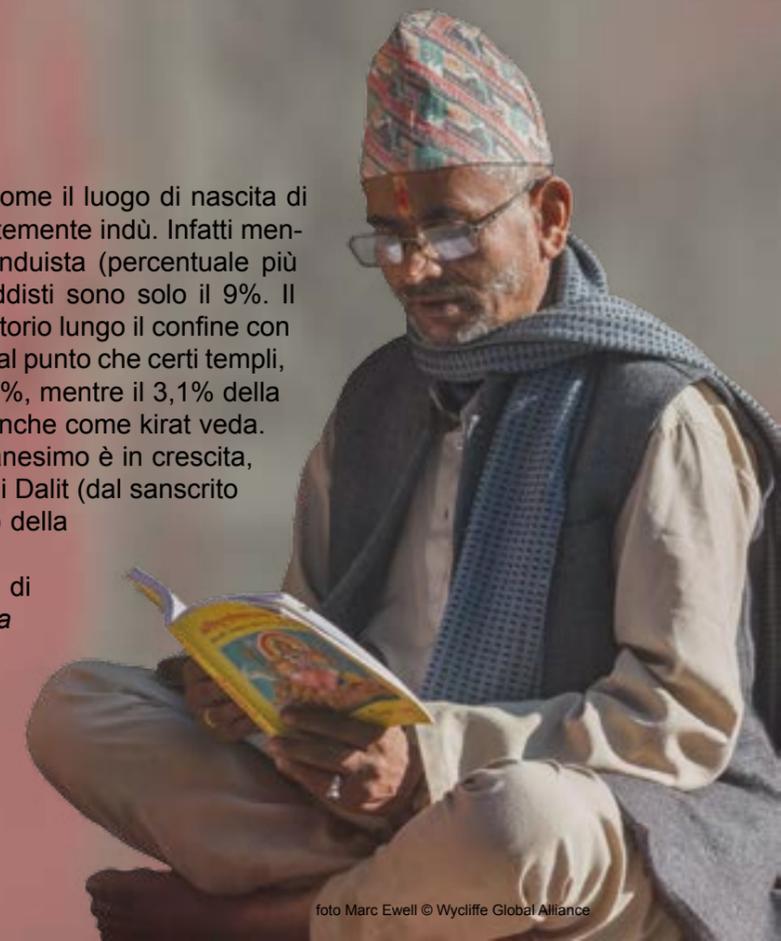
Nonostante il Nepal sia famoso come il luogo di nascita di Buddha, i nepalesi sono prevalentemente indui. Infatti mentre l'81,3% della popolazione è induista (percentuale più alta che nella stessa India) i buddisti sono solo il 9%. Il buddismo predomina solo nel territorio lungo il confine con

il Tibet. In tutto il paese è evidente il sincretismo fra buddismo e induismo al punto che certi templi, divinità e feste sono condivisi dalle due religioni. I musulmani sono il 4,4%, mentre il 3,1% della popolazione segue il kiratismo, un'antica religione animista conosciuta anche come kirat veda. Si stima che i cristiani siano circa 1,5-2% della popolazione, ma il cristianesimo è in crescita, in particolare negli ultimi anni. La maggior parte dei cristiani appartiene ai Dalit (dal sanscrito "oppressi"), la casta degli intoccabili che costituisce il gradino più basso della società nepalese.

La nuova costituzione del 2015 afferma la laicità dello stato e la libertà di religione, ma condanna "ogni azione fatta per convertire una persona da una religione ad un'altra" (Articolo 31, comma 3).

L'espressione è volutamente generica per cui anche le attività sociali svolte dai credenti possono essere considerate proselitismo.

Alcuni cristiani sono stati arrestati perché, durante degli incontri nelle scuole per aiutare i bambini a superare il trauma del terremoto, avevano regalato dei libretti con la storia di Gesù.



Il passaggio di un termine da una lingua all'altra, il cosiddetto *prestito linguistico*, ha origini antichissime e ancora oggi è un fenomeno molto diffuso (basti pensare a tutti quei termini inglesi che ogni anno entrano a far parte del nostro vocabolario). Può capitare però che durante questo passaggio il termine in questione subisca un cambio di significato rispetto all'originale. In questi casi si parla di *slittamento semantico* (fenomeno riscontrabile col passare del tempo anche all'interno della stessa lingua). Come esempio pratico prendiamo in considerazione il nostro *ciao*. Dal veneziano *s'ciao* = *schiaivo*, dove veniva usato come saluto reverenziale ("sono schiavo vostro"), questo termine dialettale è entrato gradualmente a far parte della lingua italiana, ma con un significato decisamente differente: non si tratta più di un saluto assolutamente reverenziale, ma del saluto informale e confidenziale che tutti noi conosciamo e usiamo. Il termine italiano *ciao*, a sua volta, è stato preso in prestito da altre lingue straniere dove spesso però (per esempio in francese e portoghese), a differenza nostra, viene usato solamente come saluto di congedo/commiato.

Naturalmente questa dinamica può 'colpire' anche alcuni termini che troviamo all'interno del testo biblico. Uno di questi casi lo troviamo nel Nuovo Testamento: ci stiamo riferendo al termine greco *παιδαγωγός* / *paidagōgos* = *pedagogo*. Questo termine compare solo tre volte nel NT (1 Co 4:15; Ga 3:24, 25) e nelle varie traduzioni italiane è stato reso in diversi modi: *precettore*, *pedagogo*, *tutore*, *maestro* ecc. In effetti, quando in italiano pensiamo ai termini *pedagogo* o *pedagogia* (chiaramente dei prestiti dal greco) ci viene in mente qualcosa che ha a che fare con l'insegnamento e l'istruzione. Ma funziona così anche in greco?

Se si consulta un dizionario di greco si legge che il *pedagogo* (da *παῖς* = *ragazzo* + *αγω* = *condurre*) era uno schiavo di fiducia che aveva il compito di condurre/sorvegliare/guidare il figlio del padrone. Lo portava a scuola, ma non era il suo insegnante (per questo ruolo c'era il *διδάσκαλος* / *didaskalos* = *maestro*). Dagli scritti classici sappiamo inoltre che accompagnava il ragazzo in palestra, a passeggio, a teatro e in qualsiasi altro posto. Gli portava le borse, lo riconduceva a casa, lo proteggeva da eventuali pericoli, si occupava del pranzo e dei vestiti, si assicurava che facesse i compiti, controllava e correggeva il suo comportamento ecc... insomma, stava con lui praticamente 24 ore al giorno, fungendo da accompagnatore, supervisore, guida e anche guardia del corpo.

Risulta allora evidente che traducendo il termine *παιδαγωγός* con *precettore*, *insegnante*, *maestro* o simili, si commette un errore, un errore dovuto proprio a un caso di *slittamento semantico*.

In che modo questa 'scoperta' può quindi migliorare la nostra comprensione del testo biblico? Consideriamo per esempio quello che l'apostolo Paolo scrive ai Galati: "Così la legge è stata come un precettore [pedagogo] per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede" (3:24). In tutto il suo discorso Paolo fa uso di illustrazioni prese da scene di vita quotidiana ("parlo secondo le usanze degli uomini" - 3:15) proprio per essere sicuro che i suoi lettori capissero bene quello che stava per dire: prima parla di 'testamento' (v. 15), poi passa a parlare del 'pedagogo' (v. 24), e infine parla di 'eredi', 'tutori' e 'adozione' (4:1-6)... tutte cose che erano parte integrante della cultura del tempo, e quindi di immediata comprensione. Ora, leggendo il v. 24 in italiano, sembra che il ruolo della legge fosse quello di *insegnare* e *ammaestrare* le persone per condurle a Cristo. Ma abbiamo appena visto che il ruolo del *pedagogo* non era quello di insegnante; c'è qualcosa che non funziona! I Galati non lo avrebbero certo inteso in questo modo. Come lo avrebbero inteso? Prendiamo in considerazione due aspetti della figura del *pedagogo* per provare a capire.

Il primo aspetto è quello della temporaneità dell'incarico. Generalmente il *pedagogo* si prendeva cura del ragazzo a partire dall'età di sette anni fino alla tarda adolescenza, per un periodo totale di circa 11-12 anni. Il suo incarico era quindi un incarico a tempo determinato, non durava per sempre. Paolo a più riprese, nel contesto di questo brano, evidenzia molto bene la funzione temporanea della legge utilizzando diversi avverbii di tempo: *finché* (3:19; 4:1), *prima che* (3:23), *in attesa* (3:23), *non più* (3:25; 4:7), *fino a* (4:2), *quando* (4:4). Una menzione particolare lo merita il v. 24, dove si legge "a Cristo". In effetti il testo greco riporta *εἰς Χριστόν* / *eis Christon* = *a Cristo*, ma la preposizione *εἰς*, oltre a indicare 'moto a luogo', viene utilizzata anche in diversi altri modi, tra cui quello di 'indicatore temporale' (es. *fino a* - Mt 10:22; 2 Ti 1:12; *in attesa* - Ga 3:23). Ed è proprio in questo modo che Diodati aveva inteso questo versetto, rendendolo prima con "fin'a Cristo" (edizione del 1607) e poi con "aspettando Cristo" (edizione 1641 e successive). Applicando dunque questo uso della preposizione anche al nostro brano, il testo assume un aspetto leggermente diverso: la legge è servita da *pedagogo fino alla* venuta di Cristo... una lettura che è molto più coerente con il contesto e che combacia perfettamente con la funzione stessa del *pedagogo*. Dopo la venuta di Cristo e della sua opera salvifica sulla croce la legge ha perciò terminato la sua funzione, proprio come succedeva al *pedagogo* quando il ragazzo veniva dichiarato adulto e pienamente autonomo. Naturalmente il superamento della legge non ne diminuisce in alcun modo il *valore*. La legge, come emanazione della santità di Dio, rimane sempre buona e santa e può essere ben usata (Ro 7:12; 1 Ti 1:8), ma è stata superata dalla grazia e dalla fede.

Il secondo aspetto è invece quello del tipo di incarico. Abbiamo visto che il *pedagogo* svolgeva nei confronti del ragazzo un incarico di sorveglianza/supervisione/protezione. Applichiamo la stessa funzione alla legge: la legge, per il popolo di Israele, era come una *protezione*, un *muro di difesa* che aveva lo scopo di proteggerli dalla contaminazione con gli usi e costumi degli altri popoli. Di questa funzione di custodia e protezione abbiamo diverse conferme. Il contesto immediato, v. 23, ci dice che il popolo di Israele era rinchiuso "sotto la *custodia* della legge", un termine che richiama alla mente *guardie* e *custodi*. In Ef 2:14-15 l'apostolo descrive la legge usando l'illustrazione di un *muro di separazione*, un muro che teneva ben separati e distanti gli Ebrei dai non Ebrei. Le "opere della legge", vale a dire circoncisione, dieta alimentare e osservanza di feste (a cui Paolo fa più volte riferimento) erano a tutti gli effetti un segno di appartenenza al popolo di Dio e di identità nazionale, una sorta di confine che delimitava il vero Israele. Chi non le osservava era uno straniero, e perciò da evitare a tutti i costi. In questo modo la legge svolgeva la funzione di protettrice dell'integrità del popolo stesso, separando Israele dalle altre nazioni e tenendoli ben distanti. Anche la scelta del verbo *rinchiudere* al v. 23 ci parla di questa funzione di custodia... chi era dentro ai confini della legge faceva parte del popolo di Dio, gli altri no.

Quindi quello che voleva dire Paolo è che la legge è servita da custode/guardiano per proteggere Israele come una sorta di muro (Ef 2:14), fino alla venuta della promessa (Ga 3:19), in modo che potessero essere poi giustificati per fede (3:24).

Ringraziato sia Dio per la sua meravigliosa opera di salvezza! Ora che è venuta la fede (3:25) non c'è più bisogno di alcun *pedagogo*, infatti "non c'è più Giudeo e Greco, circoncisione e incirconcisione... Cristo è tutto in tutti" (Cl 3:11). Gloria a Lui!!!



Associazione Italiana
Traduttori della Bibbia

Strada Braglia, 81
15048 Valenza Po (AL)
c.c.p. 27777341

Vuoi ricevere questo
notiziario via e-mail
in formato pdf ?

Scrivici a:
info@aitb.it